



ANNO 2015 numero 22

SETTIMANA DAL 24 AL 31 MAGGIO

- 24 DOMENICA Pentecoste** Liturgia delle Ore IV^a settimana
- 9 Eucarestia
- 10 Eucarestia presso l'Asilo
def. Luigia e Pio – def. Pierino e Enrica – def. Alfreda e Luigi – def. Sbalchiero Roberto –
def. Nalda e Angelo Citterio
- 11 Eucarestia
- 18.30 in chiesa, recita del rosario. Preghiamo Maria Ausiliatrice
- 19 Eucarestia
- 25 LUNEDI S. Dionigi, vescovo** Messa p. 357* Letture: Es 19,16-19; Gv 12,27-32
- 8.30 Eucarestia def. Giuseppe, Teresa, Aurelio e Giancarlo – def. Sala Cesarino e famiglia
- 21 presso Paolo VI, Commissione Pastorale Scolastica
- 21 in via Valcamonica, Commissione Pastorale Giovanile
- 26 MARTEDI S. Filippo Neri, sacerdote** Messa p. 360* Letture: Dt 6,10-19; Mc 10,28-30
- 8.30 Eucarestia def. Riva Antonio e Angela
- 20.30 in oratorio, recita del Rosario con i ragazzi della Cresima e della Prima Comunione
- 27 MERCOLEDI Feria** Letture: Dt 6,20-25; Mc 12,28-34
- 9.30 Eucarestia def. legato Rovelli Giulia e Fortunata
- 14.30 teatrOreno, incontro e iscrizioni al Grest
- 28 GIOVEDI Beato Luigi Biraghi, sacerdote** Messa p. 365* Letture: 2Re 23,1-3; Lc 19,41-48
- 8.30 Eucarestia def. legato Brioschi Giuseppina e Motta Ambrogio - def. Motta Ambrogio e Giuseppina
- 21 teatrOreno, incontro e iscrizioni al Grest
- 29 VENERDI Santi Sisinio, Martirio e Alessandro, martiri e Virgilio, vescovo** Messa p 369* e Letture: Ez 11,14.17-20; Mt 10,18-22
- 8.30 Eucarestia def. legato Oggioni Paola e Cereda Francesco – def. Livio, famiglia Colombo e Maggioni
- 15 alle Acli incontro Movimento Terza Età
- 19.30 in Via Valcamonica, pizza e incontro Medie (iscrizione entro lunedì 25)
- 21 ritrovo in piazza Giovanni Paolo II inizio della processione Mariana
- 30 SABATO Messa Beata Vergine Maria** Messa p 953* Lett. Nm 28,1.26-31; 2Cor 8,1-7; Lc 21,1-4
- 8.30 Eucarestia animata dall'Azione Cattolica – def. Diego, Severino ed Enrico
- 15.30 in oratorio, incontro 3^a Media e 1^a Superiore in preparazione alla Professione di fede
- 17.30 Eucarestia def. Panceri Andrea, Nava Felicità, Piero e Gianluca – def. Carzaniga Vittorio, Brioschi
Claudina, Sala Giulio e Rovelli Beatrice – def. Bonfanti Nando e Linda – def. Angela e
Carlo – def. Penati Ettore e Fabio – def. Brivio Giovanni
- 21 a Burago, Commissione Caritas
- 31 DOMENICA Santissima Trinità** Liturgia delle Ore I^a settimana
- 9 Eucarestia def. Ferrario Maria e Roberto – def. Brivio Primo e Gentile – def. Rovelli Rinaldo e
Amelia – def. Panceri Luigi e Luigina
- 11 Eucarestia def. Ballarin Arturo – def. Mapelli Gianfranco
- 15 in oratorio, ritiro Genitori e ragazzi della Prima Comunione
- 17 Battesimo di Giovanni Luigi Cagliani
- 19 Eucarestia def. Visconti Maria

Nella festa di Pentecoste invochiamo lo Spirito Santo perché «Le comunità paurose e senza gioia non sono cristiane»

E' quanto ha detto Papa Francesco nella Messa del mattino a Casa Santa Marta il 15 maggio 2015.

Chi ha paura non ha la libertà di guardare avanti. “Paura” e “gioia”: sono le due parole della liturgia del giorno. “La paura – afferma il Papa - è un atteggiamento che ci fa male. Ci indebolisce, ci rimpiccolisce. Anche ci paralizza”. Una persona che ha paura “non fa nulla, non sa cosa fare”. E’ concentrata su se stessa, affinché “non le succeda qualcosa di male”. E “la paura ti porta a un egocentrismo egoistico e ti paralizza”.

“Un cristiano pauroso è una persona che non ha capito quale sia il messaggio di Gesù”: “Per questo Gesù dice a Paolo: ‘Non avere paura. Continua a parlare’. La paura non è un atteggiamento cristiano. E’ un atteggiamento – possiamo dire – di un’anima incarcerata, senza libertà, che non ha libertà di guardare avanti, di creare qualcosa, di fare del bene ... no, sempre: ‘No, ma c’è questo pericolo, c’è quell’altro, quell’altro ...’. E questo è un vizio. E la paura fa male”.

Per una comunità paurosa tutto è vietato “Non avere paura è chiedere la grazia del coraggio, del coraggio dello Spirito Santo che ci invia”: “Ci sono comunità paurose, che vanno sempre sul sicuro: ‘No, no, non facciamo questo, no, no, questo non si può, questo non si può ...’. Sembra che sulla porta d’entrata abbiano scritto ‘vietato’: tutto è vietato per paura. E tu entri in questa comunità e l’aria è viziata, perché è una comunità malata. La paura ammalata una comunità. La mancanza di coraggio ammalata una comunità”. Distinguere paura e timore di Dio. La paura – precisa poi il Papa - va distinta dal “timore di Dio”, che “è santo, è il timore dell’adorazione davanti al Signore e il timore di Dio è una virtù.

Ma il timore di Dio non rimpiccolisce, non indebolisce, non paralizza: porta avanti, verso la missione che il Signore dà”.

Un cristiano senza gioia non è cristiano. L’altra parola della liturgia è la “gioia”. “Nessuno potrà togliervi la vostra gioia” dice Gesù. E “nei momenti più tristi, nei momenti del dolore” – sottolinea il Papa – la gioia “diviene pace. Invece, un divertimento nel momento del dolore diviene oscurità, diviene buio. Un cristiano senza gioia non è cristiano. Un cristiano che continuamente vive nella tristezza, non è cristiano. E un cristiano che, nel momento delle prove, delle malattie, di tante difficoltà, perde la pace, qualcosa gli manca”: “La gioia cristiana non è un semplice divertimento, non è un’allegria passeggera; la gioia cristiana è un dono, è un dono dello Spirito Santo. E’ avere il cuore sempre gioioso perché il Signore ha vinto, il Signore regna, il Signore è alla destra del Padre, il Signore ha guardato me e mi ha inviato e mi ha dato la sua grazia e mi ha fatto figlio del Padre ... E’ quella la gioia cristiana. Un cristiano vive nella gioia”.

Comunità paurose e senza gioia sono malate. “Anche una comunità senza gioia – aggiunge il Papa - è una comunità ammalata”: forse sarà una “comunità divertente”, ma “ammalata di mondanità. Perché non ha la gioia di Gesù Cristo”. Così “quando la Chiesa è paurosa e quando la Chiesa non riceve la gioia dello Spirito Santo, la Chiesa si ammalata, le comunità si ammalano, i fedeli si ammalano”. Il Papa conclude con questa preghiera: “Innalzaci, Signore, verso il Cristo seduto alla destra del Padre”, “innalza il nostro spirito. Toglici ogni paura e dacci la gioia e la pace”.

pubblicato su Avvenire.it

DOMENICA 24, ore 15, teatrOreno

SI PUO'...FARE la quinta “Rassegna itinerante primaverile di eventi culturali su disabilità, territorio e inclusione sociale” avrà un momento di visibilità domenica 24 maggio, dalle ore 15 presso il TeatrOreno.

Il programma ha per titolo “I TANTI COLORI DELL' INCLUSIONE” una metafora per affermare che l'accessibilità è possibile; verranno proiettate immagini, eseguiti saggi teatrali e musicali dove i protagonisti sono persone con disabilità che si sono guadagnati la visibilità del palcoscenico con grande fatica e impegno.”L'arte che ci piace”, “il laboratorio ortoculturale”, “inchini d'amore...verso Serra San Quirico”, “ senti come mi batte forte il cuore” e “ con altri occhi: la normalità della musica” saranno le porte che si apriranno per farci entrare in un mondo meraviglioso che poco conosciamo.

L'Associazione è lieta di invitare la Comunità a queste manifestazioni affinché possa condividere questi momenti inclusivi e sostenere questi progetti. **Ingresso libero.** Seguirà buffet finale.

Gruppo Familiari Corte Crivelli - Associazione di Volontariato-onlus Via Piave 22 a Oreno

ISCRIZIONI al Grest

Mercoledì 27 alle ore 14.30 oppure Giovedì 28 alle ore 21

Tutti sono ben accolti, non esiste un numero chiuso, ma nessuno è ammesso all’oratorio senza prima aver sottoscritto il patto educativo. Per questo motivo anche chi non intende frequentare dal 15 giugno, è indispensabile che partecipi ad uno dei due incontri di maggio. Sono convinto infatti che non sia tanto il numero dei ragazzi che frequentano il Grest a determinare la buona riuscita, quanto la volontà di vivere questo tempo non come semplice intrattenimento, come vacanza dove ognuno fa quello che vuole, ma come occasione per educare attraverso il gioco, le attività proposte, il semplice stare insieme agli altri, che tanto semplice non è mai.

Paura e tristezza fanno ammalare le persone e anche la Chiesa, perché paralizzano, rendono egocentrici e finiscono per viziare l'aria delle comunità che sulla porta espongono il cartello «vietato» perché hanno paura di tutto. È invece la gioia, che nel dolore arriva a essere pace, l'atteggiamento coraggioso del cristiano, sostenuto dal timor di Dio e dallo Spirito Santo. È quanto ha detto il Papa nella messa celebrata, venerdì 15 maggio, nella cappella della Casa Santa Marta.

Nella liturgia della parola, ha fatto subito notare Francesco commentando le letture del giorno, «ci sono due parole forti che la Chiesa ci fa meditare: paura e gioia». E così — si legge negli Atti degli apostoli (18, 9-18) — il Signore dice a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare».

«La paura — ha spiegato il Papa — è un atteggiamento che ci fa male, ci indebolisce, ci rimpiccolisce, ci paralizza anche». Tanto che «una persona sotto paura non fa nulla, non sa cosa fare: è timorosa, paurosa, concentrata su se stessa affinché non le succeda qualcosa di male, di brutto». Dunque «la paura porta a un egocentrismo egoistico e paralizza». Proprio «per questo Gesù dice a Paolo: non aver paura, continua a parlare».

La paura, infatti, «non è un atteggiamento cristiano», ma «è un atteggiamento, possiamo dire, di un'anima incarcerata, senza libertà, che non ha libertà di guardare avanti, di creare qualcosa, di fare del bene». E così chi ha paura continua a ripetere: «No, c'è questo pericolo, c'è quell'altro, quell'altro», e così via. «Che peccato, la paura fa male!» ha commentato ancora Francesco.

La paura, però, «va distinta dal timore di Dio, con la quale non ha nulla a che vedere». Il timore di Dio, ha affermato il Pontefice, «è santo, è il timore dell'adorazione davanti al Signore e il timore di Dio è una virtù». Esso, infatti, «non rimpiccolisce, non indebolisce, non paralizza»; al contrario, «porta avanti verso la missione che il Signore dà». E in proposito il Pontefice ha aggiunto: «Il Signore, nel capitolo 18 del Vangelo di Luca, parla di un giudice che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno, e faceva quello che voleva». Questo «è un peccato: la mancanza di timore di Dio e anche l'autosufficienza». Perché «distoglie dal rapporto con Dio e anche dall'adorazione».

Perciò, ha detto Francesco, «una cosa è il timore di Dio, che è buono; ma un'altra cosa è la paura». E «un cristiano pauroso è poca cosa: è una persona che non ha capito quale sia il messaggio di Gesù».

L'«altra parola» proposta dalla liturgia, «dopo l'Ascensione del Signore», è «gioia». Nel passo del Vangelo di Giovanni (16, 20-23), «il Signore parla del passaggio dalla tristezza alla gioia», preparando i discepoli «al momento della passione: “Voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia”». Gesù suggerisce «l'esempio della donna nel momento del parto, che ha tanto dolore ma dopo, nato il bambino, si dimentica del dolore» per lasciare spazio alla gioia. «E nessuno potrà togliervi la vostra gioia» assicura dunque il Signore.

Ma «la gioia cristiana — ha avvertito il Papa — non è un semplice divertimento, non è un'allegria passeggera». Piuttosto, «la gioia cristiana è un dono dello Spirito Santo: è avere il cuore sempre gioioso perché il Signore ha vinto, il Signore regna, il Signore è alla destra del Padre, il Signore ha guardato me e mi ha inviato e mi ha dato la sua grazia e mi ha fatto figlio del Padre». Ecco cosa è davvero «la gioia cristiana».

Un cristiano, perciò, «vive nella gioia». Ma, si è chiesto Francesco, «dov'è questa gioia nei momenti più tristi, nei momenti del dolore? Pensiamo a Gesù sulla Croce: aveva gioia? Eh no! Ma sì, aveva pace!». Infatti, ha spiegato il Papa, «la gioia, nel momento del dolore, della prova, diviene pace». Invece «un divertimento nel momento del dolore diviene oscurità, diviene buio».

Ecco perché «un cristiano senza gioia non è cristiano; un cristiano che vive continuamente nella tristezza non è cristiano». A «un cristiano che perde la pace, nel momento delle prove, delle malattie, di tante difficoltà, manca qualcosa».

Francesco ha invitato a «non avere paura e avere gioia», spiegando: «Non avere paura è chiedere la grazia del coraggio, il coraggio dello Spirito Santo; e avere gioia è chiedere il dono dello Spirito Santo, anche nei momenti più difficili, con quella pace che il Signore ci dà». E ciò che «accade nei cristiani, accade nelle comunità, nella Chiesa intera, nelle parrocchie, in tante comunità cristiane». Infatti «ci sono comunità paurose, che vanno sempre sul sicuro: “No, no, non facciamo questo... No, no, questo non si può, questo non si può”». A tal punto che «sembra che sulla porta d'entrata abbiano scritto “vietato”: tutto è vietato per paura». Così «quando si entra in quella comunità l'aria è viziata, perché la comunità è malata: la paura ammala una comunità; la mancanza di coraggio ammala una comunità».

Ma «anche una comunità senza gioia è una comunità ammalata, perché quando non c'è la gioia c'è il vuoto. No, anzi: c'è il divertimento». E così, in fin dei conti, «sarà una bella comunità divertente, ma mondana, ammalata di mondanità perché non ha la gioia di Gesù Cristo». E «un effetto, fra gli altri, della mondanità — ha messo in guardia il Pontefice — è quello di sparlare degli altri». Dunque, «quando la Chiesa è paurosa e quando la Chiesa non riceve la gioia dello Spirito Santo, la Chiesa si ammala, le comunità si ammalano, i fedeli si ammalano».

Nella preghiera all'inizio della messa, ha ricordato il Papa, «abbiamo chiesto al Signore la grazia di innalzarci verso il Cristo seduto alla destra del Padre». Proprio «la contemplazione del Cristo seduto alla destra del Padre — ha affermato — ci darà il coraggio, ci darà la gioia, ci toglierà la paura e ci aiuterà anche a non cadere in una vita superficiale e divertente».

«Con questa intenzione di innalzare il nostro spirito verso Cristo seduto alla destra del Padre — ha concluso Francesco — continuiamo la nostra celebrazione, chiedendo al Signore: innalza il nostro spirito, togliaci ogni paura e dacci la gioia e la pace».